

→ **Sovraffollamento e clandestinità** È l'effetto perverso del nuovo reato
→ **Alfano, chi l'ha visto?** Il tanto annunciato piano per i penitenziari è aria

Incendi, proteste e digiuni: nei Cie e nelle carceri scoppia la rivolta



Foto Ansa

Disordini e incidenti nei Centri di identificazione ed espulsione

Da Firenze a Perugia, i detenuti stipati all'inverosimile non ce la fanno più. Polveriera anche nei centri di identificazione ed espulsione: l'altra notte a Modena incendiati materassi e coperte.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

C'è un mondo dietro alle sbarre che in questi giorni di agosto rischia di esplodere. Una polveriera caricata fino all'insostenibilità che adesso rischia di generare violenza e ribellione. Che si tratti di carceri o di centro di identificazione ed espulsione poco cambia. I fattori sono gli stessi, dal sovraffollamento alle condizioni di vita al li-

mite del disumano, e stesso è anche il risultato: ribellioni, sommosse, proteste violente ed una situazione che rischia di degenerare sotto agli occhi di un governo che finge di non vedere l'emergenza carceraria (nessuna traccia del piano carceri più volte annunciato, il Guardasigilli Alfano è arrivato addirittura a prendersela con l'Europa) e nega quella dei Cie. Al collasso un po' ovunque (nonostante le smentite ferragostane di Maroni) dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza con l'introduzione del reato di clandestinità e delle norme che prolungano i tempi di permanenza nei centri fino a 180 giorni.

TENSIONE ALLE STELLE

Calata finalmente la tensione al "Bassone" di Como, dove i detenuti

per tre giorni hanno battuto le sbarre, versato acqua e sapone nei corridoi e danneggiato le strutture per protestare contro l'affollamento che ne fa una delle strutture più congestionate d'Italia, il livello di guardia è altissimo in tutta Italia. Dopo alcune aggressioni verificatesi nei giorni scorsi a Pistoia e San Gimignano ai danni di alcuni agenti di polizia penitenziaria, ieri la rivolta è esplosa a Firenze nel carcere di Sollicciano. Dove alcuni detenuti hanno incendiato coperte e lenzuola all'interno delle celle. Una protesta, ha spiegato il Garante Franco Corleone, causata dal pane muffito servito agli ospiti della struttura assieme al pranzo. Ma il sospetto, secondo alcuni agenti, è che il pane sia stata solo la scintilla che ha fatto deflagrare una tensione che in realtà covava da giorni. Situazione simile a quella del penitenziario di Capanne (Perugia) dove sempre ieri le fiamme si sono sviluppate in una cella. A causare il rogo un detenute che ha dato fuoco al proprio materasso. «La situazione penitenziaria è ogni giorno di più sempre più critica - commentava allarmato ieri il segretario del Sappe, sindacato autonomo della polizia penitenziaria, Donato Capece - Ogni giorno ci sono aggressioni ad agenti, risse, momenti di tensione e ogni giorno registriamo il colpevole silenzio dell'amministrazione penitenziaria. Sono giorni, settimane, mesi che ripetiamo che la situazione penitenziaria del Paese, a causa del costante sovraffollamento, è ogni giorno sempre più critica».

IL FRONTE IMMIGRAZIONE

Non diversa la situazione nei Centri di identificazione ed espulsione che si stanno ormai riempiendo fino a scoppiare dopo l'entrata in vigore del pacchetto sicurezza. A cavallo di ferragosto, infatti, tensioni violente e incidenti con la polizia ci sono stati nel centro milanese di via Corelli, in quello di Bari e a Torino. Lunedì notte l'ultimo episodio, questa volta a Modena. Dopo che una trentina di nordafricani avevano promosso uno sciopero della fame, infatti, altri extracomunitari reclusi nel centro di via Lamarmora hanno appiccato il fuoco a materassi e lenzuola. ❖

IL LINK

DIRITTI E GARANZIE NEL SISTEMA PENALE
www.associazioneantigone.it

Iniezione letale a paziente in coma «Eutanasia?»: giallo a Torino

La Procura di Torino sta indagando su un sospetto caso di eutanasia che vede indagata un'infermiera dell'ospedale Giovanni Bosco di Torino. Il caso è quello di un uomo che era ricoverato in coma irreversibile dopo un tentativo di suicidio e che è deceduto in seguito ad un'iniezione di calmante. Ieri mattina l'infermiera, che si è rivolta all'avvocato Claudio Maria Papotti, che sta rientrando a Torino dalle ferie per seguire la vicenda, è stata ascoltata dal magistrato e per il momento si è avvalsa della facoltà di non rispondere. «Occorre prudenza», spiega l'avvocato Papotti sottolineando che si tratta di una «vicenda per nulla assimilabile a casi ben più noti, come quello di Eluana. I protocolli terapeutici adottati in casi di malati terminali - aggiunge il legale - conoscono soglie di tolleranza. Il fatto sarà approfondito nelle sedi opportune».

Il riferimento all'eutanasia è improprio poiché molte pratiche sono «verosimili nelle nostre rianimazioni in assenza di norme che autorizzino l'eutanasia volontaria e il testa-

La legge

Il medico Silvio Viale: «Senza normativa questo può succedere»

mento biologico», dice Silvio Viale, medico torinese radicale e primo sperimentatore della pillola abortiva. «Da quanto emerge - dichiara Viale - è probabile che si tratti di una semplice bega di reparto scaturita dai timori o dal pregiudizio di qualche collega. La pratica di somministrare farmaci usati di routine senza avvertire il medico è talmente accettata e diffusa che a stupire sembra essere più la segnalazione da parte del medico che la candida ammissione dell'infermiera». «Molto dipende dal farmaco somministrato e dalla dose, ma non mi stupirei - dice Viale - che il tutto trovasse origine nel difensivismo del medico o nei suoi pregiudizi».

«Purtroppo - conclude esprimendo solidarietà all'infermiera - la segnalazione del medico, qualunque sia la motivazione alla sua origine, è la spia di cosa possa accadere davvero nei nostri reparti per pietà ed in accordo con i parenti, senza quelle garanzie che esistono laddove l'eutanasia ed il testamento biologico sono permessi e disciplinati». ❖